



IL GATTO STIVALATO

Liberamente tratto da: Il gatto stivalato ne "I Racconti delle Fate" di Charles Perrault

IL GATTO STIVALATO

Liberamente tratto da:

“Il Gatto stivalato” in “I racconti delle fate”

di Charles Perrault

Rielaborazione di sintesi e marcatura testuale a cura de IL



C'era una volta ...

in un paese lontano ... un uomo *che* aveva tre figli.

Egli non era ricco, *infatti* possedeva solo un mulino, un somaro *ed* un **gatto**.

Un giorno morì e i figlioli si divisero l'eredità.

Il maggiore prese il mulino, il secondo prese il somaro e al più **piccolo** dettero il **gatto**.

Con il mulino e con il somaro si poteva lavorare come mugnai e guadagnarsi da vivere per il futuro. *Ma* con il **gatto** cosa si poteva fare?

Il **fratello** più **piccolo** **piangeva** e **diceva**: <<**Povero me**! Cosa ci **faccio** con un **gatto**? **Sa** solo correr dietro ai topi! **Posso mangiarmelo** e con il pelo **farmi** dei guanti, *ma poi*? Non **mi** rimane nulla per il futuro! >>.

Il **gatto**, *di nascosto*, **aveva sentito** tutto!

Così **cominciò a pensare** ...

<<**Devo trovare** una soluzione! Se il **padrone diventerà** ricco, **sarà contento**, *ed io sarò salvo*! >>.

Il **gatto cominciò a pensare** e ... *pensa ... pensa ... pensa ... alla fine*
decise di andare ad esplorare il territorio intorno al paese.

Dopo giorni e giorni, **scoprì** un fiume, campi di grano, prati ed una foresta. **Faceva** amicizia con tutti i contadini che **incontrava**. **Parlava** loro in modo molto gentile e li **aiutava a lavorare**.

Scoprì *inoltre che* in fondo alla regione c'era un castello dove **viveva** un **re ricchissimo** con molti servitori ed una **figlia bellissima**.

Fu così che **gli venne** in mente una soluzione al **suo** problema!

Soddisfatto andò di corsa dal padrone e gli disse: <<Padrone! Ho trovato la maniera di farti diventare ricco!>>.

Il padrone depresso e sfiduciato rispose: <<Ma cosa dici? È impossibile! Non prendermi in giro!>>.

Il gatto, senza arrendersi, gli disse: <<Tu non preoccuparti di niente, penso a tutto io! Devi solo fare quello che ti dico. Fidati di me e vedrai che diventeremo ricchi!>>. Il padrone non gli credeva ma, alla fine, accettò e promise di fare tutto quello che il gatto gli avrebbe chiesto.

Il gatto allora disse: <<Per ora, devi procurarmi solo due stivali ed un sacco>>. E così il padrone glieli procurò.

Il **gatto si mise** gli stivali e con il sacco in spalla **cominciò a girare** per la regione.

C'era un prato dove c'erano molti conigli, così **si sdraiò, facendo** finta di dormire, con il sacco aperto accanto a **sé** ... poco dopo, un coniglio curioso si infilò nel sacco e ... il **gatto chiuse** il sacco e **catturò** il coniglio!

Cosa ne fece? **Andò a trovare** il **re** nel **suo** castello e quando **lo incontrò gli disse**: <<Caro **re**, **io sono** il **servo** del **Marchese di Carabas**, **che mi ha mandato** qui, **per portarti** questo regalo: un coniglio gustoso>>.

Il **re**, quindi **rispose**: <<Che buono! **Ringrazia** il **tuo padrone!**>>

Da quel giorno, regolarmente, il gatto usciva con gli stivali e il sacco, per trovare cacciagione prelibata da portare al re.

E ogni volta, il re ringraziava il Marchese di Carabas e dava anche una piccola mancia al gatto.

A forza di andare a corte, il gatto imparò a conoscere le abitudini del re ed un giorno venne a sapere che lui e la sua bella figliola andavano a fare una passeggiata lungo il fiume.

L'occasione che aspettava da settimane era arrivata!

Ebbe un'idea fantastica! Quale?

Il **gatto** chiamò il **padrone** e **gli disse**:

<<**Ti ricordi** il **nostro** patto? **Farai** tutto quello *che* **ti chiedo**? Allora adesso **vieni** con **me**!>>.

<<*Ma dove* **dobbiamo** andare?>> **rispose** il **ragazzo**.

<<**Andiamo** al fiume **a fare** un bagno!>> **ribattè** il **furbone**.

Il **padrone** non **capiva**, *ma aveva fatto* una promessa, così **seguì** il **gatto** e **andò** al fiume **a fare** il bagno. **Si tolse** i vestiti, li **mise** per terra e **si tuffò** nel fiume. Il **gatto** *intanto* **prese** i vecchi e rovinati vestiti e li **buttò** via.

Quando passò la carrozza del **re**, il **gatto si mise ad urlare** come un pazzo: << *Aiuto! Aiuto! Al ladro! Al ladro!* Hanno rubato i vestiti al **Marchese di Carabas**! Aiuto! Presto!>>.

Il **re** sentì tutto e **disse**: << Il **Marchese di Carabas**, **quello** che **mi ha** sempre **fatto** tanti regali! **Lo aiuterò io!** >>. E così **disse** ai servi:

<< *Presto*, andate a prendere dei vestiti bellissimi e portateli subito al **Marchese**!>>.

Così i servi del **re** andarono a prendere i vestiti più belli *che* avevano a corte e li portarono al **ragazzo**. **Egli si vestì** con quegli abiti stupendi. Così **sembrava** davvero un marchese! Quando la **figlia** del **re** **lo vide** **rimase colpita** dalla **sua** bellezza e **se ne innamorò** immediatamente!

Il re si presentò e disse:

<<Caro Marchese di Carabas, finalmente vi conosco! Ho sentito tanto parlare di voi, e sono davvero contento di farvi conoscere la mia amata figliola! Venite, salite sulla mia carrozza! >>.

Mentre il Marchese di Carabas e la principessa parlavano e si facevano gli occhi dolci, il gatto si mise a correre, andò da tutti i contadini della zona suoi amici e chiese loro un favore:

<<Carissimi amici, se il re vi chiede di chi sono questi terreni, voi dite che sono del Marchese di Carabas>>. Quando arrivò la carrozza del re, egli si affacciò dal finestrino e urlando chiese: << Di chi sono questi campi?>>. Tutti risposero: << Del Marchese di Carabas!>>.

*Fin qui tutto bene: il **furbo gatto** era riuscito a far credere al **re** che il **suo padrone fosse** un ricco nobile, *ma...* **era** un marchese senza castello! Dove trovarne uno?*

***Si ricordò** che vicino c'era il castello di **Orco Cattivo** che **si vantava di potersi trasformare** in qualsiasi animale. Il **gatto decise di andare** dall'**orco** e **gli disse**: << *Oh, **grandissimo** e **potentissimo orco**, è vero che **puoi trasformarti** in qualsiasi animale?*>>.*

*<< **Certo, io posso** fare tutto quello che **voglio!**>>.*

*<< **Davvero? Prova a trasformarti** in un topo!>>. L'**orco orgoglioso e anche un po' stupido, si trasformò** in un **topo** ma ... non **aveva pensato** che i gatti mangiassero i topi!*

Dopo **aver mangiato** il **topo**, il **gatto vide** che c'era una sala da pranzo apparecchiata e con disposto dell'ottimo cibo, pronto da mangiare.

All'improvviso **sentì** il rumore della carrozza del **re** entrata nel cortile del castello. *Subito* **uscì** fuori e **disse**: <<**Benvenuto** nel castello del **Marchese di Carabas!** **Venite, vi offriamo** un pranzo per recuperare le **vostre** energie dopo questa lunga passeggiata!>>.

Il **re fu colpito** dalla grandezza del castello, **salì** sulla scalinata *ed entrò* con la **figlia**. Il **Marchese disse** alla **ragazza**: << **Venite, vi aiuto a salire, datemi** la **vostra** mano!>>.

Il **re** capì che i **due ragazzi** si erano innamorati e dopo aver visto che il **Marchese** era ricco, bello, giovane, generoso e intelligente, disse davanti a **tutti**:

<< Caro **Marchese**, se volete, potete sposare mia figlia!>>.

Il **giovane** rispose: << Certo oh **sire**! Ne sono davvero felice!>>.

Quel giorno stesso **si sposarono**!

Il **gatto** aveva mantenuto le promesse e aveva fatto diventare ricco il suo padrone. Egli stesso diventò un gran signore e si godette i frutti delle sue grandi fatiche